agli Amici del Beato Francesco Paleari

1

Anno XLII – N. 1
I Semestre 2024

P. Italiane - Sped. in A.P.
«D.L 353/2003
(conv. in L. n. 46, 27.2.2004)
art. 1, c. 2 - D.C.B. TO»

AGLI AMICI DEL BEATO FRANCESCO PALEARI

Direttore Responsabile
Don Lino Piano

Redattore
Don Emanuele Lampugnani

Collaboratori
Don Nicholas Kirimo
Don Marco Lattuada

Redazione e Postulazione
Piccola Casa
Della Divina Provvidenza
Via Cottolengo, 14
10152 Torino

Tel. 011-52.25.111
causa.paleari@cottolengo.org

Il bollettino non ha quota di abbonamento ma è sostenuto con offerte libere dei lettori:
C.C.P. 20956108
intestato a:
Piccola Casa
Divina Provvidenza
specificando la causale
del versamento

Spedizione in abbonamento postale
Anno XLII - n. 1 - I Semestre 2024

SOMMARIO

- **EDITORIALE** 3
- **LA PAROLA DI PADRE** 4
  Prendersi cura della vita spirituale come don Franceschino
- **RIFLESSIONI** 6
  Amare e contemplare in compagnia di don Paleari
  REFLECTIONS 9
  To love and to contemplate in company of Father Paleari
- **APPROFONDIMENTI** 12
  Beato Francesco Paleari: Coltivare l'umano per crescere nello spirito
- **ESPERIENZE** 14
  Il ritorno dei cottolenghini alla missione dei Tommasini in Malabar
- **TESTIMONIANZE** 17
  Il mio legame col Beato Francesco Paleari
- **NEWS** 20
  Gennaio / Febbraio 2024
- **AREA RELAX** 21
- **INTERCESSIONI** 23

Carissimi amici del beato Francesco Paleari,

la fede cristiana non consiste nel seguire una idea, una filosofia o una moda, ma essere discepoli di una persona: Gesù Cristo morto e risorto.

Questo è ciò che ricordiamo ogni volta che celebriamo la Pasqua, che è l'evento fondante della fede cristiana. Ma la fede in Gesù vivo è anche il fondamento della dignità di ogni essere umano anche quando "ferito" da fatiche e sofferenze.

Papa Francesco ha ripreso diverse volte questo tema.
Scrive nella Gaudete et exsultate, n. 61:

> *"In mezzo alla fitta selva di precetti e prescrizioni, Gesù apre una breccia che permette di distinguere due volti, quello del Padre e quello del fratello. Non ci consegna due formule o due precetti in più. Ci consegna due volti, o meglio, uno solo, quello di Dio che si riflette in molti. Perché in ogni fratello, specialmente nel più piccolo, fragile, indifeso e bisognoso, è presente l'immagine stessa di Dio".*

Il Beato Francesco Paleari visse in profondità tutto questo; egli vedeva nel suo prossimo, specialmente se povero e/o malato, il volto di Cristo. Di qui il principio di riverire e rispettare ogni persona, proprio perché immagine di Dio. Era perciò sempre il primo a salutare ed ossequiare attraverso il suo sempre amabile sorriso.

Ecco in poche parole la profonda visione umanistica del Beato Francesco Paleari che emerge nella sua capacità di andare oltre l'apparenza esteriore e riconoscere la ricchezza unica di ogni individuo.

Sia il beato Francesco Paleari un esempio ed uno sprone: la sua testimonianza ci aiuti a rinnovare il nostro impegno per metterci a servizio di ogni persona bisognosa di aiuto che Dio pone sul nostro cammino.

Assieme a Don Marco e Don Nicholas,

auguro a tutti Buona Pasqua

Don Emanuele Lampugnani

Piccola Casa, marzo 2023

Prendersi cura della vita spirituale come don Franceschino

Il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino dall'11 dicembre 1930 e morto nel 1965, scrisse del Beato Francesco Paleari che ben conosceva: "In lui tutto è straordinario nell'ordinario… Ogni atto per lui diventa importante… Nella Piccola Casa religiosi e ricoverati lo stimano un santo; quando arriva nella sua Pogliano, i suoi concittadini dicono che giunge il santo; i chierici del Seminario, i sacerdoti, i laici che lo avvicinano sentono di avvicinare un santo; eppure non si conosce una sua estasi, non si sa se porti il cilicio, non si è mai sentito dire che abbia operato miracoli o fatto delle profezie; non lo si è mai sorpreso in atteggiamenti da… privilegiato; a nessuno anzi può venire in mente qualche cosa di tutto questo in Don Paleari, eppure tutti sono convinti che egli sia un santo".

Sì, nulla di straordinario eppure tutto straordinario perché ogni azione di don Franceschino riceveva senso e gusto dall'amore di Dio e dall'amore per Dio.

In questo anno nel quale la Piccola Casa riflette sull'importanza della preghiera e della cura della spiritualità come suo primo impegno, mi pare utile guardare all'esempio del Beato Paleari e ai frutti di santità generati da suo vivere il Vangelo nella quotidianità degli eventi e delle situazioni. Quando la vita è unificata da un unico scopo ed è tutta orientata alla ricerca del bene e della verità, quando si vive nel dono gratuito e generoso verso i fratelli e le giornate sono nutrite dalla preghiera come esperienza di amicizia con il Signore e occasione per invocare il dono del suo Spirito e discernere il bene dal male, allora tutto diventa straordinario, anche le azioni più ordinarie e ripetute.

Cari Amici e care Amiche del Beato Francesco Paleari il modo più bello di onorare un santo del quale siamo devoti è provare a imitarlo nelle sue virtù che non significa ripetere le cose che ha fatto lui ma essere animati dal medesimo spirito di fede, con la sana curiosità di scrutare i percorsi da

lui compiuti lasciandoci formare il cuore dalla sapienza che se ne ricava. Guardare al nostro Beato e imitarlo nelle sue virtù, alla luce del tema pastorale di quest'anno, significa avere particolare cura della nostra vita spirituale, della preghiera come respiro dell'anima e soprattutto chiedere la grazia di conformare la vita quotidiana - con tutte le sfide che essa riserva – al Vangelo del Signore. E proprio guardando al ministero del nostro don Franceschino come direttore spirituale di tanti religiosi e religiose, seminaristi e ospiti della Piccola Casa mi viene da offrire un suggerimento, semplice ma a mio avviso prezioso: chiedere al buon Dio la grazia di trovare un uomo o una donna saggia, colma di Spirito Santo, dal quale farci aiutare nel nostro cammino spirituale. A volte non è semplice discernere le situazioni, capire se stiamo camminando verso l'Alto! Dalla lettura delle biografie dei Santi, anche del nostro Franceschino o del santo Cottolengo si può dedurre che per loro la presenza del direttore spirituale è stata fondamentale… e forse può esserlo anche per noi.

Che il Signore doni alle nostre giornate ordinarie di essere illuminate dalla luce straordinaria della Sua Pasqua.

Auguri di cuore a tutti e tutte!

Padre Carmine Arice

Amare e contemplare in compagnia di don Paleari

Nonostante la fretta del nostro quotidiano il "senso del mistero" affiora anche nel cuore degli uomini e delle donne del 2024. La ricerca del denaro e del benessere come primo valore non sazia se il cuore rimane vuoto di amore e di senso. Molta gente scopre che c'è un valore affettivo più prezioso di quello materiale: saper donare accoglienza, compassione, vicinanza, non rendersi indifferenti, ma cercare di condividere quello che si ha con i poveri, coltivare la cura per le persone che sono parte della propria vita. Quest'esperienza così intensamente umana è il frutto di una chiamata che è quella del Vangelo, del seguire Gesù sulla via dell'amore, anche quando la persona non si accorge di aver incontrato il suo Salvatore e a volte gode semplicemente di quanto sperimenta. Ma più supera se stessa nella generosità e si libera dalla presunzione del proprio io, più cresce secondo lo Spirito Santo.

Per mezzo della sua capacità di relazione amichevole e serena con chiunque, don Paleari ha testimoniato che carità e contemplazione sono un'unica realtà. Bisogna incrociare il nostro sguardo con quello del Signore e con quello degli altri: "Per lui l'orazione era affettiva sino a sentirne il gusto"... ma come aveva predicato ai chierici "La carità è una sola virtù, ma ha due fiamme, due emanazioni: una che va su dritta verso Dio, l'altra che si piega verso il prossimo" [(1)].

La preghiera per don Francesco non aveva niente di freddamente oggettivo; era invece un rapporto autentico, un'esperienza di reciprocità con il Signore, la Madonna, san Giuseppe, i santi anche nelle cose spicciole del quotidiano.

"Alla sua cameretta all'ultimo piano del seminario di Torino don Paleari arrivava salendo cento e dieci gradini: li saliva lentamente pregando e li discendeva in perfetta pace, quantunque assillanti occupazioni lo premessero. E se giunto alla porta si accorgeva di aver dimenticato l'ombrello, con la medesima pace rifaceva le scale ripetendo la sua giaculatoria preferita: "Gesù, Maria, Giuseppe" [(2)].

Non mancano oggi coloro che evadono dal quotidiano per una ricerca interiore, con il solo scopo di averne benessere, raccogliendo però scarsi risultati e abbandonando presto il cammino. L'esperienza di don Paleari era diversa. Diceva: *"Chi poco prega ha poca voglia di patire"* [(3)]. Chi prega si apre a Qualcuno, incontra Dio faccia a faccia, con fiducia e non rimane chiuso nel proprio stato

---

(1) BECHIS, *Il canonico Francesco Paleari*, Alzani, 1961, p.122

(2) BECHIS, *Il canonico Francesco Paleari*, Alzani, 1961, p.75

(3) SCRITTI, Vol. XV,143

d'animo, nel rifiuto di quanto gli accade, ma confidando in Dio a cui si rivolge nella preghiera, trova lentamente un significato che gli dona pace anche nelle esperienze più sofferte della vita.

Sappiamo che nella preghiera la fede, se è forte, plasma anche gli atteggiamenti del nostro corpo. Molti erano colpiti dall'atteggiamento di don Francesco di fronte all'Eucarestia. Dava l'impressione di uno che concentra il suo sguardo in Qualcuno. Le nostre Sorelle gli chiedevano: "Monsignore, all'elevazione lo vede Gesù? Rispondeva: "Con gli occhi della fede sì, ah! se avessimo la fede!" [(4)].

Di fronte al mistero di Dio e di fronte ai misteri della Provvidenza che intessono la nostra vita e che spesso non comprendiamo, la migliore risposta per don Francesco era l'adorazione. Diceva: *"In Paradiso solo vedremo scoperti tutti i misteri della Provvidenza che qui adoriamo senza comprenderli"* [(5)].

L'adorazione ci porta a vedere la realtà in modo diverso, non conflittuale perché ci aiuta a ridimensionare il nostro delirio di onnipotenza.

Don Francesco era affascinato dalla bellezza della liturgia. Diceva spesso alle nostre sorelle, negli anni in cui era cappellano del monastero, che "Nel culto di Dio non basta un servizio andante, ci vuole elegante" [(6)], riferendosi alla

---

(4) Memorie del Monastero del Preziosissimo Sangue di Gesù - Pralormo

(5) SCRITTI, Vol. XXXI, 238, Lettera ad Agostino Traci

(6) Memorie del Monastero del Preziosissimo Sangue di Gesù - Pralormo

cura necessaria nelle celebrazioni. Ma per lui la bellezza della liturgia non era un fatto estetico: doveva essere unita alla verità della vita, produrre un cambiamento interiore, un'esperienza di comunione. Dal 1929 per sua iniziativa tutta la comunità ebbe il messalino per vivere la Messa dialogata. Non mancava di esprimere la sua gioia per questo fatto: "Vengo volentieri a celebrare da voi perché spero che accompagnando la s. Messa tutti insieme, partecipiamo di più ai meriti di Gesù Cristo" [7].

Il Beato Paleari era affascinato dal mistero dell'Incarnazione, amava il Dio che ha abbracciato la nostra povertà fino alla croce, fino a condividere la nostra morte. Nel suo ministero si dedicò alla cura spirituale dei poveri. "Tutte le sere, prima di andare a riposo, entrava in qualche infermeria e benediceva gli ammalati a uno a uno e, se giungeva che erano già addormentati, dava la benedizione in mezzo alla corsia... Stimava un privilegio essere comandato a confessare le "buone figlie" e ripeteva: "Il Signore si compiace di questa buona gente". Si raccomandava che pregassero, attribuendo molta efficacia alla loro intercessione" [8]. Se come dice Papa Francesco, *"l'amore autentico è sempre contemplativo e ci permette di servire l'altro perché è bello al di là delle apparenze"* [9], non ci resta che coltivarlo ogni giorno e chiedere in questa Pasqua il dono di camminare insieme nella preghiera e nell'amore.

Auguri di cuore dalle Sorelle Cottolenghine

del Monastero del Preziosissimo Sangue di Gesù" - Pralormo

Dalle Catechesi di Papa Francesco - 5 maggio 2021

La dimensione contemplativa dell'essere umano è un po' come il "sale" della vita: dà sapore, dà gusto alle nostre giornate...Essere contemplativi non dipende dagli occhi, ma dal cuore. La preghiera purifica il cuore e, con esso, rischiara anche lo sguardo, permettendo di cogliere la realtà da un altro punto di vista. La contemplazione è sguardo di fede fissato su Gesù. "Io lo guardo ed egli mi guarda", diceva al suo santo curato il contadino di Ars in preghiera davanti al Tabernacolo. La luce dello sguardo di Gesù illumina gli occhi del nostro cuore; ci insegna a vedere tutto nella luce della sua verità e della sua compassione per tutti gli uomini. Tutto nasce da lì: da un cuore che si sente guardato con amore. Allora la realtà viene contemplata con occhi diversi... C'è un'unica grande chiamata nel Vangelo, ed è quella a seguire Gesù sulla via dell'amore. Questo è l'apice, è il centro di tutto. In questo senso, carità e contemplazione

---

(7) Memorie del Monastero del Preziosissimo Sangue di Gesù - Pralormo

(8) BECHIS, *Il canonico Francesco Paleari*, Alzani, 1961, p. 50 - 51

(9) EG 199

sono sinonimi...Ciò che nasce dalla preghiera e non dalla presunzione del nostro io, ciò che viene purificato dall'umiltà, anche se è un atto di amore appartato e silenzioso, è il più grande miracolo che un cristiano possa realizzare. E questa è la strada della preghiera di contemplazione: io Lo guardo, Lui mi guarda! Questo atto di amore nel dialogo silenzioso con Gesù fa tanto bene alla Chiesa.

To love and to contemplate in company of Father Paleari

Despite the hurry in our daily lives, the "sense of mystery" also surfaces even in the hearts of men and women of 2024. The pursuit of money and wealth as first value doesn't satisfy if the heart remains empty of love and meaning.
Many people discover there is an affective value more precious than material value: knowing how to welcome, to show compassion, to show closeness, not being indifferent but to try to share what one has with the poor, cultivating care for people who are part of one's life. This intensely human experience is the fruit of a call which is that of the Gospel, of following Jesus in the path of love, even when the person doesn't realize that he has met his Savior and at times simply enjoys what he experiences.

However, the more he overcomes himself in generosity and frees himself from the conceit of self, the more he grows according to the Holy Spirit.

Through his capability for friendly and serene relationship with anyone, Father Paleari testified that charity and contemplation are one and the same. We must cross our gaze with that of the Lord and that of others: "For him the prayer was affective to the point of feeling its taste", but as he had preached to the clerics "charity is one virtue, with two flames, two emanations: one goes up straight towards God or the other that bends towards one's neighbor" [(1)].

For Father Francis prayer had no cold objective; instead it was an authentic relationship, an experience of reciprocity with the Lord, Our lady, saint Joseph, the Saints even in the trivial things of daily life.

"To his small room at the top floor of Turin's seminary, Father Paleari reached by climbing one hundred and ten steps: he slowly climbed them, while praying and dropped them in perfect peace even though nagging occupations pressed him. If he reached at the door and notices that had forgotten his umbrella, with the same peace he would redo the stairs repeating his favorite ejaculation: "Jesus, Mary, Joseph" [(2)].

---

(1) BECHIS, *Il canonico Francesco Paleari*, Alzani, 1961, p.122
(2) BECHIS, *Il canonico Francesco Paleari*, Alzani, 1961, p.75

Nowadays, there is no shortage of those who break out of daily life for an inner quest, with the sole purpose of having wellbeing from it, keeping poor results however and soon abandoning the path.

Father Paleari's experience was different. He would say: *"Those who pray little have little desire to suffer"* [3]. He who prays open himself to someone, meets God face to face with trust and doesn't remain closed in his own state of mind, in denial of what is happening to him, but putting his trust in God, to whom he turns himself in prayer, slowly finds a meaning that gives him peace even in the most suffering experiences of life.

We know that in prayer, if faith is strong, it as well shapes even the attitudes of our body. Many were struck by the attitude of father Francis before the Eucharist.

He gave the impression of one who concentrates his gaze in Someone. Our Sisters would ask him: "Monsignor, do you see Jesus during the Elevation?" He could answer: "With the eyes of faith, yes, ah if we should have faith!" [4].

Facing the mystery of God and the mysteries of Providence that weave our lives and which often we don't understand, the best response, for Father Francis, was adoration.

He said: *"In heaven alone shall we discover all the mysteries of Providence that we adore here without understanding them"* [5].

Adoration leads us to see reality in a different, no conflicting manner, because it helps us scale back our delusions of omnipotence. Father Francis was fascinated by the beauty of the Liturgy. He often said to our sisters during the years when he was chaplain of the monastery, that "in the worship of God a 'going service' is not enough, it takes elegance" [6]., referring to the care needed in celebrations.

However, for him the beauty of the Liturgy wasn't an aesthetic matter: it had to be united with the truth of life, to produce an inner change, an experience of communion. By his initiative since 1929 the whole community had a small missal to experience the dialogical Mass. He didn't fail to express his joy at this fact: "I gladly come to celebrate with you because I hope that by accompanying the Holy Mass all together we participate more the merits of Jesus Christ" [7].

Blessed Paleari was fascinated by the Mystery of the Incarnation. He loved God who embraced our poverty up to the Cross, even to the point of sharing our death. In his ministry devoted himself to the spiritual care of the poor. "Every

---

(3) SCRITTI, Vol. XV,143

(4) Memorie del Monastero del Preziosissimo Sangue di Gesù - Pralormo

(5) SCRITTI, Vol. XXXI, 238, Lettera ad Agostino Traci

(6) Memorie del Monastero del Preziosissimo Sangue di Gesù - Pralormo

(7) Memorie del Monastero del Preziosissimo Sangue di Gesù - Pralormo

evening, before going to rest, he would enter some infirmary and bless the sick persons one by one and, if he arrived when they were already asleep, he would give the blessing in the middle of the ward... He esteemed it a privilege to be commanded to confess the "buone figlie" and repeated: "The Lord is pleased with this good people"... it was recommended that they pray, attributing much efficacy to their intercession" [8].

If, as Pope Francis says *"true love is always contemplative and permits us to serve the other because he or she is beautiful above and beyond mere appearances"* [9]. we have no choice but to cultivate it daily and ask this Holy Easter for the gift of walking together in prayer and love.

Heartfelt Wishes from the Cottolengo Sisters

of the most Precious Blood of Jesus - Pralormo

From Catechesis on prayer of Pope Francis

The contemplative dimension of the human being is a bit like the "salt" of life: it gives flavor, it seasons our day...being contemplative does not depend on the eyes, but on the heart. Prayer purifies the heart and, with it, it also sharpens our gaze, allowing it to grasp reality from another point of view. Contemplation is a gaze of faith, fixed on Jesus. 'I look at him and he looks at me': this is what a certain peasant of Ars in the time of his holy curé used to say while praying before the tabernacle.... The light of the countenance of Jesus illumines the eyes of our heart and teaches us to see everything in the light of his truth and his compassion for all men. Everything comes from this: from a heart that feels that it is looked on with love. Then reality is contemplated with different eyes... There is only one great call in the Gospel, and it is that of following Jesus on the way of love. This is the summit and it is the Centre of everything. In this sense, charity and contemplation are synonymous; they say the same thing... What is born of prayer and not from the presumption of our ego, what is purified by humility, even if it is a hidden and silent act of love, is the greatest miracle that a Christian can perform. And this is the path of contemplative prayer: I look at him and he looks at me. This act of love in silent dialogue with Jesus does so much good for the Church. (5 May 2021).

(8) BECHIS, *Il canonico Francesco Paleari*, Alzani, 1961, p. 50 - 51

(9) EG 199

Beato Francesco Paleari: Coltivare l'umano per crescere nello spirito

Nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, specialmente tra le suore anziane risuonano ancora oggi gli echi di un uomo straordinario, il Beato Francesco Paleari. Fra le testimonianze che narrano della sua vita, spicca un aneddoto che getta luce sulla sua straordinaria umiltà. Un giorno, dopo essere stato nominato Monsignore, il Beato Paleari, anziché ricevere gli omaggi solenni che ci si potrebbe attendere per un uomo di tale dignità, andò avanti con i suoi impegni tra le suore. Questo gesto, apparentemente controcorrente, è solo un frammento del ritratto di un uomo la cui vita era un inno all'umiltà, al rispetto per il divino in ogni persona, e alla dolcezza nelle relazioni.

Attraverso l'ermeneutica dell'attenzione al vissuto storico, possiamo approfondire tre principi di vita spirituale che emergono da questa narrazione. La testimonianza di Mons. Paolo Galeazzi (cfr. *Positio*, p. 413), offre un ritratto di un individuo caratterizzato da una profonda umiltà, obbedienza e rispetto per gli altri. Impiegando l'ermeneutica dell'attenzione al vissuto storico, possiamo esplorare tre principi di cura della vita spirituale che emergono da questo racconto e che contribuiscono anche a umanizzare le persone.

La testimonianza evidenzia, nel primo posto, l'umiltà straordinaria del Beato Francesco Paleari, descrivendolo come una persona che non era fatta per comandare, ma per obbedire. La sua obbedienza assoluta ai superiori e la sua disponibilità ad inginocchiarsi di fronte ai suoi allievi vescovi indicano una umiltà che va oltre le convenzioni comuni. Racconta Galeazzi: "*Ricordo che parecchie volte incontrandomi dopo la mia consacrazione a vescovo si inginocchiava, prima ancora che io potessi rivolgergli la mia protesta per quel suo atto di troppa umiltà, e dopo avermi baciato l'anello mi diceva: ed ora una larga benedizione per il povero don Paleari.*" Un gesto usuale ai tempi, diremmo, solo che questi erano i suoi allievi. Il Beato Paleari si presenta come un discepolo modello da cui si può imparare a riconoscere e accettare la dignità degli altri, sia superiori che pari, come parte del cammino spirituale.

Legato al primo punto, vi è la capacità di riconoscere nell'altro non solo una persona, ma anche un riflesso dell'immagine di Dio. Questo principio fondamentale di vedere la sacralità in ogni individuo contribuisce a umanizzare le relazioni. La sua pratica di salutare e ossequiare tutti, compresi i disabili mentali ed i malati, sottolinea l'importanza di trattare ogni persona con dignità e rispetto. Questo principio, nel cammino del discepolo, consiste nell'abbracciare una visione inclusiva del mondo e a onorare la presenza divina in ogni essere umano e vivere da fratelli. Papa Francesco ha ripreso diverse volte questo tema. Scrive nella

Gaudete et exsultate, n. 61:

In mezzo alla fitta selva di precetti e prescrizioni, Gesù apre una breccia che permette di distinguere due volti, quello del Padre e quello del fratello. Non ci consegna due formule o due precetti in più. Ci consegna due volti, o meglio, uno solo, quello di Dio che si riflette in molti. Perché in ogni fratello, specialmente nel più piccolo, fragile, indifeso e bisognoso, è presente l'immagine stessa di Dio.

Come un commento a questo testo, si legge nella testimonianza di Galeazzi: "*…vedeva nel suo prossimo non solo una persona ma altresì una personalità che egli riscontrava in chiunque negli stessi scemi, epilettici. Di qui il principio di riverire, rispettare in ogni persona l'immagine di Dio. Era perciò sempre il primo a salutare ed ossequiare*." Ecco in poche parole la profonda visione umanistica del Beato Francesco Paleari emerge nella sua capacità di andare oltre l'apparenza esteriore e riconoscere la ricchezza unica di ogni individuo.

Nel terzo punto, dalla testimonianza si apprende della dolcezza e la mansuetudine straordinarie del Beato Paleari. La sua capacità di sorridere anche nelle circostanze più difficili rispecchia una serenità interiore e una pazienza eccezionale. Nella cura spirituale, questa dolcezza diventa un insegnamento sulla gestione delle difficoltà con gentilezza e pazienza, trasmettendo un messaggio di speranza e positività anche nelle avversità. Afferma Mons. Galeazzi: "*All'umiltà profondissima univa una mansuetudine ed una dolcezza veramente eccezionale. Il suo pe renne sorriso era la testimonianza della squisitissima dolcezza di cui era riccamente adorno il Servo di Dio*." Allora la spiritualità del Beato Francesco Paleari non si limitava a una mera sottomissione, ma abbracciava anche la gentilezza e la delicatezza, evidenziando un equilibrio armonioso tra la virtù interiore e la manifestazione esterna di affetto e rispetto. La dolcezza e la tenerezza sono "*l'amore che si fa vicino e concreto*", attesta papa Francesco (*Fratelli Tutti*, n. 194).

In sintesi, il Beato Francesco Paleari emerge come un discepolo esemplare che sapeva coltivare l'umano per crescere nella vita spirituale, una vita basata sull'umiltà, sul rispetto per gli altri come immagine di Dio, e sulla dolcezza nelle relazioni. Questi principi non solo contribuiscono alla santità personale ma offrono anche un modello per tutti coloro che desiderano abbracciare una vita spirituale autentica e umanizzante nel promuovere "*una rivoluzione della tenerezza*".

Don Nicholas Kirimo, SSC
San Giorgio, Sassari

Il ritorno dei cottolenghini alla missione dei Tommasini in Malabar

Nel 1878 il vicariato di Malabar viene eretto da Papa Pio IX separandolo da Mangalore. Questo nuovo vicariato era affidato ai Gesuiti della provincia di Venice. Questo vicariato comprendeva i distretti di Calicut, Palakkad, Kannur, Malappuram, Kasargode. Il 12 giugno 1923 la diocesi di Calicut viene eretto da Papa Pio XI. I vescovi erano Msgr. Paul Perini S.J. (1923-1932), Msgr. Benyamin Maria Ranzani S.J. (1932-1938 amministratore apostolico), Msgr. Leo Proserpio S.J. (1938-1945), Msgr. Pancratius Zanolin S.J. (1945-1948 Vicario Capitolare), Msgr. Aldo Maria Patroni S.J. (1948-1980), Msgr. Maxwell Valentine Noronha (1980-2002), Msgr. Joseph Kalathiparambil (2002-2011), Msgr. Vincent Arackal (2011-2012 amministratore diocesano), Msgr. Varghese Chakkalakal (2012-). Fra questi prelati Msgr. Benamin M. Ranzani e Msgr. Leo Proserpio e alcuni missionari erano Tommasini. La diocesi di Calicut è la diocesi madre di tutte le diocesi di rito latino, siro malabarese e malankarese in questa ragione di Kerala. I missionari hanno costruito le chiese e comunità cattoliche per gli immigrati cattolici provenienti dal sud del Kerala.

Il distretto di Malappuram è dentro il territorio della diocesi di Calicut. Ha una popolazione di 4,494,998 persone, di cui quasi 1,02,539 sono nella categoria dei disabili. 70.24% della popolazione è musulmana, 27.60% sono Hindu e 1.98 % sono Cristiani.

I sacerdoti Cottolenghini sono arrivati a Nilambur, nel distretto di Malappuram il 10gg ottobre del 2015. Don Roberto Provera ha messo la prima pietra della costruzione il 15/1/2016. Don George Taj fu il primo missionario Cottolenghino. Don Lijo Mathew, don Xaviour Varghese e don JohnPaul sono stati inviati per sostenere la nuova missione. La casa del Cottolengo di Nilambur è stata inaugurata

Alluvione 2019

da Padre Lino Piano il 31 Marzo 2017. Ora don Shony Mathew e don Vincent Xavier sono presenti nella Piccola Casa di Nilambur.

Come primo apostolato della Piccola Casa di Nilambur abbiamo cominciato il Cottolengo Social Work Centre, che è stato benedetto il 26 ottobre 2018. Le nostre attività caritative a Nilambur sono state di grande aiuto per la popolazione durante il diluvio dell'agosto 2019, quando una buona parte del Kerala era sotto l'acqua piovana. I Sacerdoti Cottolenghini insieme a tanti volontari sono riusciti a portare aiuto a piu' di 1500 persone con pacchi viveri e organizzando 8 campi di assistenza medica in collaborazione con diversi ospedali di Kochi. E così, con l'aiuto di Dio, siamo riusciti a portare aiuto medico ad oltre 800 persone. da notare che in tutti questi casi di disagio ci fu sempre una speciale attenzione verso i disabili. Il Cottolengo Social Work Centre di Nilambur è stato molto attivo anche durante il Covid-19. Durante la pandemia, i Sacerdoti Cottolenghini con l'aiuto dei Volontari Cottolenghini, TRRAIN e CEI hanno potuto aiutare la popolazione con i pacchi viveri e concentratori di ossigeno.

La seconda attività apostolica della Piccola Casa di Nilambur è il Cottolengo Vocational Rehabilitation Research Centre. Nel novembre 2019 abbiamo iniziato l'attività di formazione al lavoro per giovani con disabilità. Nel marzo 2020 abbiamo sospeso tutte le attività di questo centro a causa della pandemia. Nel luglio 2021 abbiamo ripreso la nostra attività di formazione al lavoro ai disabili via online. In questi due anni abbiamo formato 210 studenti sordomuti e non vedenti con un corso speciale per lavorare nei supermercati e 164 hanno trovato lavoro. Nel luglio 2022 abbiamo iniziato a formare le persone con disabilità mentale alla lavorazione del legno. Abbiamo dato la formazione a 45 persone con disabilita' mentali e 32 hanno trovato lavoro. Ora stiamo insegnando l'uso del computer a ragazzi e ragazze con disabilità mentale e speriamo di inserirli nel mondo del lavoro con aiuto di Dio. In questi 4 anni abbiamo dato formazione

a più di 450 persone con disabilità e siamo riusciti a inserirli nel mondo del lavoro. In collaborazione con la Martin Luther Christian University in Shillong stiamo promovendo la ricerca nel mondo del disability management. Stiamo sviluppando vari curriculum di studio in collaborazione con il Skill Council for the Persons with Disabilities and Enable India.

Il terzo servizio che svolge la Piccola Casa di Nilambur è il Cottolengo Centre for Counselling e Psychotherapy. Ogni sabato offriamo un aiuto counselling alle famiglie che sono mandate dal tribunale di Malappuram. In questo modo stiamo sostenendo le famiglie, i bambini e le persone con disaggio mentale nel Cottolengo Centre for Counselling and Psychotherapy.

Nel distretto di Malappuram, ci sono solo 6 parocchie cattoliche con una media di 50 famiglie. Offriamo servizio pastorale a queste parrocchie quando è richiesto. In più facciamo il ritiro mensile insieme ai sacerdoti del distretto di Malappuram. I Sacerdoti Cottolenghini collaborano anche nell'apostolato della famiglia della diocesi di Calicut e coordina i sacerdoti e i consacrati nel distretto di Malappuram organizzando vari incontri. I Sacerdoti Cottolenghini insegnano nel seminario maggiore dei Carmelitani di Aluva.

Il Signore utilizza gli strumenti deboli per compiere la sua Opera.
Deo gratias.

Don Shony Mathew P.J.

Incontro degli alunni disabili 2024

Il mio legame col Beato Francesco Paleari

Nel 2011, ma non ricordo, né sono riuscita a risalire al mese esatto, aspettavo con curiosità chi sarebbe stato oggetto della rubrica *Santi di casa nostra*, sul dorso domenicale della diocesi di Milano di *Avvenire*, *Milano Sette*. Suppongo però che fosse a settembre, a ridosso della beatificazione di don Francesco. Ho letto con molta attenzione le puntate della sua vita, a cura del nostro responsabile diocesano del Servizio per le Cause dei Santi, monsignor Ennio Apeciti, perché non avevo mai sentito parlare di lui prima.

Qualche anno dopo, ho sentito per la prima volta parlare di Pogliano Milanese come del "paese del boia", mi pare nell'imminenza delle ordinazioni sacerdotali di quell'anno. Però ho ricordato subito che poteva anche essere vero che da lì fossero venuti, sin dall'epoca degli Sforza, i boia di Milano, ma andava ancora più evidenziata la figura di quel cittadino così illustre, anzi, santo.

Nel 2018, sono entrate a far parte del Gruppo Shekinah, coro giovanile della diocesi di Milano, di cui io sono membro dal 2007, due sorelle, Chiara e Claudia Taini. Scoprendo che erano di Pogliano, nell'attaccar bottone con loro, di sicuro ho menzionato il loro Beato concittadino. Più o meno in quel periodo, andando a trovare il mio direttore spirituale, ho trovato nell'ufficio parrocchiale un porta-chiavi con la sua immagine: mi è stato concesso di tenerlo, non prima, però, che gli avessi spiegato chi fosse.

L'anno dopo, il 2019, ho appreso della *peregrinatio*, ovvero del temporaneo ritorno a casa, delle sue spoglie, in occasione degli ottant'anni dalla sua morte. Ero già passata per Pogliano, anzi, per Vanzago, per un matrimonio: l'appunto mentale che mi sono presa, tuttavia, non è durato molto.

Solo lo scorso anno ho iniziato a interessarmi con più precisione a don Francesco. Il 2022, infatti, prevedeva a giugno l'ordinazione sacerdotale di don Gianluca Chemini, amico d'infanzia della mia compagna di coro Chiara: lei aveva preso i contatti sin dal novembre 2021 per organizzare un concerto-meditazione, che avrebbe dovuto essere, così lei sperava, il migliore del nostro percorso.

Ho fatto la conoscenza di don Gianluca poco prima di quella data, partecipando al pellegrinaggio che la Pastorale Giovanile diocesana aveva organizzato per la canonizzazione di Charles de Foucauld. Così, in nome del legame che si era creato tra me e lui, benché molto più esile di quello tra lui e l'altra ragazza, mi sono impegnata a essere presente a tutti i costi al concerto, sfidando la stanchezza e rischiando di arrivare in ritardo col treno. Chiara mi è venuta a prendere alla stazione di Vanzago-Pogliano: ricordo benissimo che siamo passate, in auto, davanti alla chiesa della Madonna dell'Aiuto, prima di arrivare alla nuova parrocchiale di Pogliano.

Appena entrata, ho trovato il numero 1/2022 di questa rivista. Sfogliandola, mi sono accorta che nel 2023 cadevano i centosessant'anni della nascita di don Francesco: occasione preziosa, quindi, perché mi occupassi di lui sul mio blog, *Testimoniando*, dove racconto come il mio cammino s'incrocia con i Testimoni della Fede vivi e defunti, canonizzati e non.

Mi sono poi resa conto che il suo profilo biografico presente sull'*Enciclopedia dei Santi, Beati e Testimoni* (www.santiebeati.it) meritava un ampliamento e una revisione. Mi sono quindi procurata la piccola biografia scritta da Claudio Russo e ho scritto a don Emanuele tramite i contatti trovati sulla rivista presa a Pogliano.

Leggendo il libretto, ho pensato che, per quel poco che conoscevo entrambi, don Gianluca e don Francesco hanno molti punti in comune: su tutti, il desiderio di vivere sobriamente il sacerdozio, a pieno servizio dei poveri. Lo stesso nostro Beato aveva un grande punto di riferimento in questo senso: san Giuseppe Benedetto Cottolengo, a cui, secondo molti aneddoti, somigliava anche fisicamente.

Di lui mi ha colpito soprattutto il suo essere sacerdote sempre, sia quando saliva l'altare, sia quando camminava per strada. Questo atteggiamento non era affatto segno di rigidità, perché temperato dal sorriso, segno del suo animo sereno.

Ho anche letto con sorpresa le sue frequenti raccomandazioni ai giovani preti e ai seminaristi che affiancava come direttore spirituale o professore: da una parte l'esercizio fisico, magari con lunghe passeggiate, dall'altra non lasciarsi influenzare da affermazioni teologiche dubbie o dal modernismo.

Infine, devo al Beato Francesco una piccola grazia. Il 16 settembre 2023

mi trovavo di nuovo in viaggio per Pogliano, per andare al matrimonio di Chiara, la ragazza di cui scrivevo sopra; peraltro, sarebbe stato celebrato al santuario della Madonna dell'Aiuto. Mi sono mossa per tempo per arrivare col treno, ma nel tratto a piedi, nonostante avessi impostato il navigatore, ho finito col perdermi.

Ero da poco finita sulla strada statale, quando ho scorto il cartello che indicava il comune di Pogliano, con la specifica: "Paese natale del Beato Francesco Paleari" e una sua immagine. Mi è venuto spontaneo rivolgermi a lui, che spesso, a chi passava per Milano, chiedeva di mandare un saluto alla sua terra.

Qualche minuto più tardi, un'automobile si è fermata e la conducente mi ha chiesto se avessi problemi. Le ho chiesto d'indicarmi il santuario: subito quella signora mi ha invitata a venire con lei, visto che lavorava proprio lì accanto. Non solo: mi ha rivelato che il padre di Chiara è il suo contabile. La novella sposa mi ha poi confermato che si conoscono bene: la mia autista improvvisata è la sua estetista.

Forse ho letto troppe vite di Santi e affini, ma sono certa che sia intervenuta quella Provvidenza in cui, da buon figlio di san Giuseppe Benedetto Cottolengo, don Francesco credeva ciecamente. Per questo ho acceso una candela accanto al fonte battesimale dove lui nacque alla fede, nello stesso istante in cui Chiara e il suo sposo Enrico uscivano dal santuario.

Emilia Flocchini – Milano
https://testimoni-ando.blogspot.com

Gennaio 2024

Lunedì 29 gennaio 2024 alle ore 3 circa è deceduto nel reparto "S. Teresina" dell'Ospedale Cottolengo alla Piccola Casa di Torino, don Ferruccio Crosignani, di anni 75. Lo affidiamo all'amore misericordioso Dio.

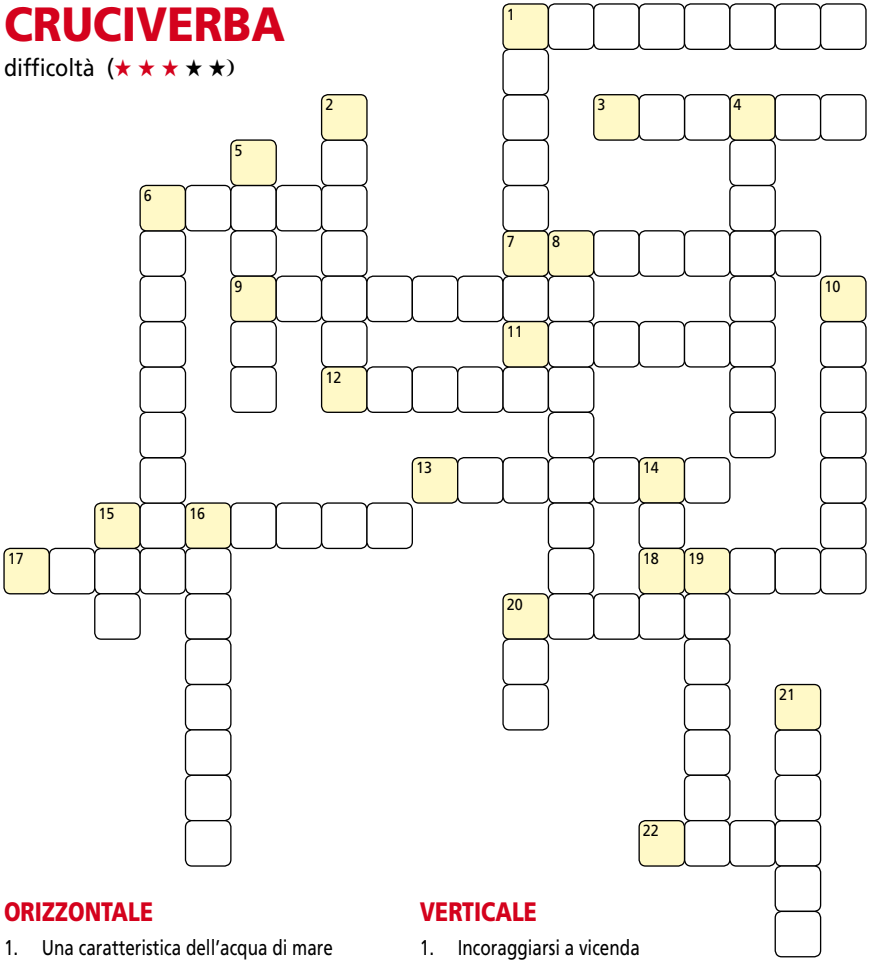
Febbraio 2024

Don Giusto Crameri è stato accolto dal Valentin Zellweger (ambasciatore svizzero in Kenya) per un momento di convivialità e per ringraziarlo dei **50 anni di presenza missionaria**.

Ricordiamo che è possibile avere accesso a tutte le news che riguardano la Piccola Casa della Divina Provvidenza dal sito **www.cottolengo.org**

CRUCIVERBA

difficoltà (★★★★★)



ORIZZONTALE

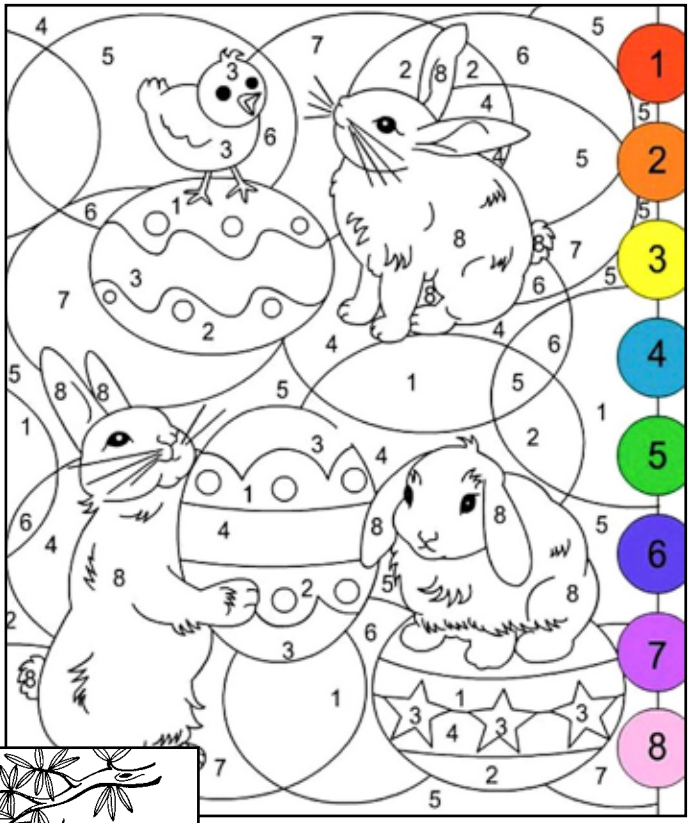
1. Una caratteristica dell'acqua di mare
3. Amido di patate
6. Lo si prepara con due fette di pan carré
7. Tutt'altro che "ad extra"
9. Occludere un condotto
11. Logorio psicofisico
12. Figlia di Taumante e di Elettra
13. Un succinto riepilogo
15. Materiale da costruzione
17. Infiammazione dell'orecchio
18. L'Aida è una lirica
20. La provincia con Courmayeur
22. Si occupa della ricerca aerospaziale negli USA

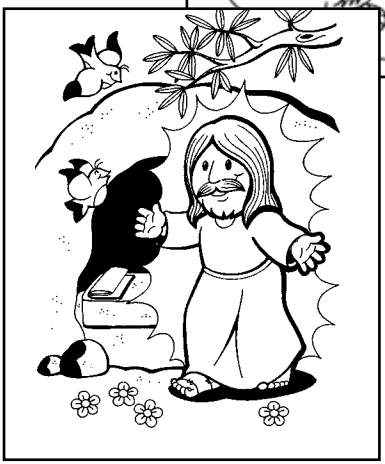
VERTICALE

1. Incoraggiarsi a vicenda
2. Non danneggiati
4. Attività psichica che si svolge in condizioni di oscuramento
5. Figura mitologica d'aspetto metà umana metà animalesca
6. La scritta sui documenti riservati
8. Malvisto, odiato
10. La rastrelliera per il fieno nelle stalle
14. Breve messaggio pubblicitario
15. L'"intelligence" USA (sigla)
16. Protettore di artisti e letterati
19. Il vaso di .... che conteneva l'origine di tutti i mali
20. Il succo al gusto di arancia, carota e limone
21. Il nome dell'attore Depardieu

una Pasqua
tutta a colori

BUON
DIVERTIMENTO





SOLUZIONI AREA RELAX: CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: *1. Salinità - 3. Fecola - 6. Toast - 7. Ad intra - 9. Intasare - 11. Stress - 12. Iridie - 13. Sintesi - 15. Cemento 17. Otite - 18. Opera - 20. Aosta - 22. Nasa* ***VERTICALI:*** *1. Spronarsi - 2. Intatti - 4. Onirismo - 5. Satiro - 6. Top Secret 8. Detestato - 10. Greppia - 14. Spot - 15. CIA - 16. Mecenate - 19. Pandora - 20. ACE - 21. Gerard*

PREGHIERA AL BEATO

O Dio Padre misericordioso,
che hai reso il Beato Francesco Paleari, sacerdote,
capace di farsi tutto a tutti,
concedi a noi per sua intercessione di imitare generosamente
la dedizione apostolica di cui rifulse la sua vita.
Per Cristo nostro Signore. *Amen*

La nostra RIVISTA «AGLI AMICI DEL BEATO PALEARI»
viene inviata gratuitamente a quanti ne fanno richiesta.
Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci
indirizzi di persone che gradirebbero la pubblicazione.

Per la relazione di "Grazie ricevute"
o richiesta di immagini, biografie e ricordi

indirizzare a:
Via Cottolengo, 14 -10152 TORINO - Tel 011.52.25.111
(chiedere di don Emanuele) - Email: causa.paleari@cottolengo.org

Il «DEO GRATIAS»
riconoscente A TUTTI I BENEFATTORI

Per offerte: **c/c postale** intestato a
Piccola Casa della Divina Provvidenza n. 20956108

causale: per la causa "Beato F. Paleari"

Bonifico intestato a:
Piccola Casa della Divina Provvidenza

presso: INTESA SANPAOLO spa
P.zza P. Ferrari n. 10 - 20121 Milano

IBAN: IT52 X030 6909 6061 0000 0062 850
causale: per la causa "Beato F. Paleari"

Reliquiario contenente il cuore
del Beato Francesco Paleari

«Non per forza, ma per amore,
o meglio: per forza d'amore»

Impaginazione e stampa: Daniele Meriano (Riva presso Chieri / Trofarello) • e-mail: info@danielemeriano.it